

STUDIO OTTAVO

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

OPINIONE COMUNE SUL GIORNO DEL GIUDIZIO. – E' ESSA SCRITTURALE? – SPIEGAZIONE DEI TERMINI "GIUDIZIO E GIORNO". – CI RIFERIAMO A DIVERSI PASSI DEL GIUDIZIO NELLE SCRITTURE. – IL PRIMO GIORNO DEL GIUDIZIO ED I SUOI RISULTATI. – UN ALTRO GIORNO E' FISSATO. – IL GIUDICE. – IL CARATTERE DEL GIUDIZIO CHE VERRA'. – SOMIGLIANZE E DISSOMIGLIANZE DEL PRIMO E SECONDO GIUDIZIO. – LA RESPONSABILITA' ATTUALE DEL MONDO. – DUE GIUDIZI CHE INTERVENGONO E IL LORO SCOPO. – LE DIFFERENTI OPINIONI SUL GIUDIZIO CHE VERRA'. – COME I PROFETI E GLI APOSTOLI LO CONSIDERANO.

Iddio "ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'Uomo, il quale Egli ha stabilito". "Cristo Gesù, il giusto". Affinchè il Padre non giudichi alcuno, ma abbia dato tutto il giudizio al Figlio". (Atti. 17: 31; I Giov. 2: 1; Giov. 5: 22).

Riguardo al giorno del giudizio avanza un'idea assai vaga e indefinita. L'opinione generalmente accettata è che Cristo verrà sulla terra, che sederà sopra un gran trono bianco facendo comparire in ordine e in fila Santi e peccatori al suo cospetto per essere giudicati, fra le grandi convulsioni della natura – terremoti, aperture di sepolcri, spaccamento e sconvolgimento di monti. Il peccatore tremante sarà ricondotto dagli abissi dei suoi mali eterni per farsi rimproverare i suoi peccati e per ritornare al suo destino eterno, inesorabile senza pietà; e che i santi saranno condotti dal cielo per essere spettatori della miseria e della disperazione dei condannati, per udire una volta di più la conferma del loro proprio giudizio, e ritornare in seguito in cielo. Secondo la teoria predominante, tutti hanno ricevuto sentenza e salario al momento della loro morte; e questo giudizio, il giudizio generale,

Il divin piano dell'età

o universale, non è che una pura ripetizione del primo, poichè una decisione finale e immutabile era stata già presa alla morte di coloro che vi assistono.

Tutto il tempo consacrato a quell'opera stupenda di giudicare i bilioni di esseri che hanno vissuto sulla terra è un giorno di 24 ore! In un discorso pronunciato recentemente in una chiesa di Brooklyn vi si espose l'opinione comune e si pretese dare un resoconto dettagliato dell'opera del giorno del giudizio, dimostrando che esso si compirà nei limiti d'un semplice giorno, nel senso letterale della parola.

E' quello un concetto molto scabroso, interamente fuori armonia con la Parola ispirata. Lo si è ricavato da una interpretazione troppo letterale della parabola del nostro Signore sulle "pecore ed i capri". (Matt.25: 31-46). Questo ci offre un esempio in più dell'assurdità di voler imporre per forza una interpretazione letterale ad un linguaggio figurativo. Una parabola non è mai una espressione esatta, ma semplicemente una illustrazione di una verità con un soggetto che vi assomiglia sotto varie sfaccettature. Se quella parabola fosse una espressione letterale del modo con cui il giudizio sarà condotto, essa non si applicherebbe all'umanità, ma, come leggiamo a un branco di pecore e capri reali, nel senso letterale della parola. Cerchiamo ora una interpretazione più scritturale e più ragionevole riguardo all'opera ed al risultato del giudizio che Iddio ha ordinato, o fissato, con la quale debbono concordare – e infatti concordano – tutte le conclusioni scritturali e ragionevoli.

L'espressione "giudizio" significa più che rendere semplicemente un verdetto. Esso racchiude l'idea d'una prova e nel tempo stesso di una decisione fondata su quella prova. E ciò è vero non solo del vocabolo italiano giudizio ma altresì della parola greca Krisis.

Il termine giorno, quantunque sia più comunemente usato per disegnare lo spazio di dodici o di ventiquattrore, significa nelle Scritture come un periodo di tempo determinato o speciale. Così si parla spesso del giorno di Noè, del giorno di Lutero, del giorno di Washington; così pure il tempo della creazione vien chiamato nella Bibbia: un giorno. Noi leggiamo il "Giorno che Geova Dio fece la terra e i cieli" (Gen. 2: 4) – per un lungo periodo definito; il "giorno della tentazione nel deserto", – per quarant'anni (Ebr. 3: 8-9), "il Giorno della Salvezza" (2 Cor 6: 2); noi leggiamo il "Giorno della Vendetta", il "Giorno dell'Ira", il "Giorno della Distretta", – altrettanti termini applicati ad un periodo simile alla chiusura dell'età del

Il Giorno del Giudizio

Vangelo. Leggiamo ancora "il Giorno di Cristo"; "il Giorno del Giudizio" e quel "Giorno", termini applicabili all'età millenaria nella quale il Messia regnerà sul mondo, lo governerà e giudicherà secondo giustizia e al suo proprio tempo mostrerà il beato e solo Principe, il Re dei Re e Signor dei Signori. (Atti 17: 31; 1 Tim 6: 15). Perché qualcuno supporrebbe che quel giorno del giudizio non avrà che una durata di dodici o di ventiquattrore, allorché, in altri casi simili egli riconosce il significato più largo della parola "giorno", ciò oltrepassa la comprensione; conviene credere che fu sotto l'influenza della tradizione, senza prove e senza investigazione personale.

Chiunque consulterà accuratamente un repertorio o una concordanza completa dei vocaboli della Bibbia riferiti al Giorno del Giudizio, noterà il genere e la quantità del lavoro che si compirà durante quel periodo, si convincerà subito dell'assurdità di questa idea, e della necessità di dare al termine giorno un significato più ampio.

Nel tempo stesso le Scritture parlano di un Giorno di Giudizio o di prova ancora futura, e mostrano che la massa umana avrà, in quel giorno la sua prova completa e la sua finale sentenza, esse insegnano anche altri giorni di giudizio che avranno luogo, durante i quali certe classi elette saranno provate.

Il primo grande giudizio (prova e sentenza) ebbe luogo al principio in Eden, allorché tutta la razza umana rappresentata nel suo capo. Adamo, si trovava in prova al cospetto di Dio. Il risultato di quella prova fu il verdetto: – colpevole, disubbidiente, indegno di vita; e la punizione inflitta fu la morte: "Morente tu morrai". (Gen. 2: 17, – secondo Delitzsch, e la trad. inglese). E così – "in Adamo tutti muoiono". Quel tempo di prova in Eden fu il primo giorno di giudizio del mondo, e la decisione del giudice (Geova) è stata rinforzata da allora in poi.

"L'ira di Dio si vede dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia". La si osserva in ogni accompagnamento funebre. Ogni pietra sepolcrale reca la sua testimonianza. Essa si fa sentire in ogni dolore, in ogni sofferenza che noi dobbiamo subire – tutte sono le conseguenze della prima prova e sentenza, – la giusta sentenza di Dio, che noi siamo indegni della vita e delle benedizioni preparate in origine per l'uomo, se egli fosse restato ubbidiente e a immagine di Dio. Tuttavia l'umanità è stata liberata dalla sentenza di quella prima prova dall'unico sacrificio per tutti, compiuto dal

Il divin piano dell'età

gran Redentore. Tutti sono riscattati dal sepolcro e dalla sentenza di morte e di distruzione, la quale, in vista di quella redenzione, non può essere più a lungo considerata come una morte nel primo senso della parola, cioè a dire eterna, ma piuttosto come un sonno temporaneo; poiché al mattino millenario tutti saranno risvegliati da Colui che dà la vita e che tutti riscattò. Non vi è che la Chiesa dei credenti in Cristo, che è attualmente lasciata, o "sfuggita" in qualche modo alla sentenza originaria e al castigo; e quei credenti soltanto per la fede che sono considerati tali: "siamo salvati solo in speranza". Non faremo la piena esperienza di essere veramente fuggiti o liberati dalla sentenza di morte (attirataci da Adamo e alla quale sfuggivamo per Cristo) che al mattino della risurrezione, allora saremo ridestati nella gioia e nella delizia e nella somiglianza del nostro Redentore. Ma il fatto che noi, che siamo venuti alla conoscenza del glorioso Piano di Dio in Cristo, siamo sfuggiti alla corruzione che regna (ancora) nel mondo, è lontano dal provare che altri non avranno speranza alcuna di sfuggirvi in avvenire; egli prova piuttosto il contrario; perchè noi siamo "le primizie delle creature" di Dio (Giac. 1: 18). Sfuggendo dalla morte di Adamo, alla vita in Cristo non facciamo che pregustare la liberazione di chiunque vuole essere liberato dalla servitù della corruzione (della morte) alla libertà della vita che si estende su tutti coloro che Iddio riconoscerà come figli suoi. Chiunque lo vuole, può essere liberato dalla morte alla vita, malgrado le differenze di natura che Iddio assegnò ai suoi figli nei vari gradi della loro esistenza. L'età del Vangelo è il giorno di prova per la vita o per la morte di coloro che sono chiamati alla natura divina.

Ma l'apostolo c'informa che Iddio ha fissato (un altro) un Giorno, in cui egli giudicherà (nuovamente) il mondo. Come avverrà questo? Dio ha forse mutato il suo pensiero? Ha egli concluso che la sua decisione, nella sua prima prova fu ingiusta, troppo severa al punto che Egli stabilisce di giudicare nuovamente il mondo? No. Se ciò fosse, non avremmo nessuna garanzia di una decisione giusta nella prova futura che in quella passata. Non è che Iddio consideri la sua decisione come ingiusta nel primo giudizio, ma Egli ha preparata una redenzione dalla sentenza del primo giudizio in modo ch'egli può concedere un altro giudizio (prova) in condizioni più favorevoli alla razza umana tutta, avendo ormai avuto l'esperienza del peccato e della sua conseguenza. Iddio non ha cambiato un iota al suo Piano primitivo che egli formò prima che il mondo fosse creato.

Il Giorno del Giudizio

Egli c'informa distintamente che Egli non cambia e che non vuole con alcun mezzo giustificare il colpevole. Egli vuole esattamente l'intera punizione che Egli ha giustamente pronunciata. E quell'intera punizione è stata pagata per noi dal Redentore o sostituto che Dio ha provveduto, – Cristo Gesù, il quale, per grazia ha sofferto la morte per tutti gli uomini. Il nostro Signore, avendo al prezzo della sua vita ricomperato Adamo e la sua razza, può ora legalmente e giustamente offrire di nuovo la vita a tutti. E' quest'offerta per tutti, che è chiamata la Nuova Alleanza, sanzionata, ratificata e resa efficace per mezzo della sua morte. (Rom. 14: 9; Giov. 5: 22; Ebr. 10: 16, 29; 13: 20, 21, Salmo 50:5).

Siamo informati, inoltre, che quando Dio sottometterà il mondo a quella seconda prova, ciò sarà sotto Cristo che Geova vuole onorare dandogli quelle funzioni di giudice a motivo della sua ubbidienza fino alla morte per la nostra redenzione. Iddio l'ha sovraneamente innalzato fino alla natura divina, affinché egli potesse essere un Principe e un Salvatore (Atti 5: 31) e, che Egli possa recuperare dalla morte tutti coloro che egli riscattò col suo sangue prezioso e di conceder loro il giudizio. Iddio ha rimesso ogni giudizio al Figlio e gli ha dato ogni potere nel cielo sulla terra. Dunque il sovraneamente innalzato, Cristo glorificato, che ha tanto amato il mondo che egli ha data la vita sua per il prezzo del riscatto, sarà il Giudice del mondo nella sua seconda prova promessa. E' infatti Geova stesso che l'ha designato per quell'ufficio e a questo scopo definito.

Poiché tali sono le evidenti dichiarazioni delle Scritture nulla ci deve spaventare, vi sono anzi grandi motivi di rallegrarsi per ognuno, guardando avanti verso il giudizio. Il carattere del Giudice è una garanzia sufficiente che il giudizio sarà giusto e caritatevole, e pieno di riguardi necessari alle infermità di tutti fino a che siano ricondotti alla perfezione perduta nell'Eden.

Nel tempo antico un giudice era colui che esercitava la giustizia e sollevava l'oppresso; per esempio, quando Israele era sotto l'oppressione dei suoi nemici a causa delle sue trasgressioni verso il Signore, egli fu sempre liberato e benedetto per mezzo di giudici che furono suscitati. Così noi leggiamo: "Poi i figli d'Israele gridarono al Signore, ed egli suscitò loro un liberatore che li liberò, cioè Otniel. E lo spirito del Signore fu sopra lui.. egli giudicò Israele e uscì fuori in battaglie.. e il paese ebbe riposo nello spazio di quarantanni" (Giud. 3: 9-11). E così, anche se il mondo sia stato a

Il divin piano dell'età

lungo sotto al potere e l'oppressione dell'avversario, Satana, Colui che cancella i peccati di tutti col suo sangue prezioso riprenderà subito il suo gran potere e regnerà. Egli libererà e giudicherà coloro che egli amò tanto da riscattarli.

Tutte le dichiarazioni profetiche s'accordano con questa conclusione. "Egli giudicherà il mondo in giustizia, e i popoli in dirittura". (Sal. 98: 9).

Quel giudizio verrà secondo i principi che formarono il primo. La stessa legge d'ubbidienza sarà presentata, con la medesima ricompensa di vita o di morte. E siccome la prima aveva un principio, progrediva e si fondava in una sentenza, tale ancora sarà la seconda; e la sentenza sarà la vita per i giusti e la morte per gli ingiusti.

La seconda prova sarà più favorevole della prima a motivo dell'esperienza conseguita dai risultati della prima. All'opposto della prima prova, nella seconda ognuno sosterrà il peso per sé stesso, e non per gli altri. Nessuno morrà più allora per il peccato di Adamo, o a motivo di imperfezioni avute in eredità. Non sarà più il caso di dire: "I padri han mangiato l'agresto, e i denti dei figli ne sono allegati"; "l'anima che avrà peccato, quella morrà" (Ez. 18, 4). E sarà vero allora per il mondo, come è vero attualmente per la Chiesa, che un uomo sarà giudicato perciò ch'egli ha, e non secondo ciò che egli non ha (2 Cor. 8: 12). Sotto il Regno di Cristo gli uomini saranno poco a poco innalzati, istruiti e disciplinati fin che raggiungeranno la perfezione. E allorché la perfezione sarà raggiunta una perfetta armonia con Dio sarà richiesta, e chiunque, in quell'era, non risponderà all'ubbidienza perfetta, sarà reciso essendo trovato indegno di vita. Il peccato che, per Adamo, portò la morte alla nostra razza, era semplicemente un atto di disubbidienza; ma per quell'atto Adamo cadde dalla sua perfezione. Iddio aveva il diritto di esigere da lui una ubbidienza perfetta; e nel modo stesso egli richiederà una ubbidienza perfetta da ognuno una volta che il gran compito della restaurazione sarà compiuto. La vita eterna non sarà concessa a coloro che non saranno pervenuti alla perfezione nel senso più elevato della parola. Nessuno potrà giungere alla vita eterna se si troverà, fosse pure di pochissimo, al disotto della perfezione. Perché, il non rispondere alla perfezione allora sarà come peccare volontariamente contro la piena luce e contro la perfetta capacità di pervenirvi; cioè in perfetta conoscenza di causa.

Chiunque peccherà di proposito deliberato contro la piena luce e la

Il Giorno del Giudizio

piena capacità morrà della seconda morte. E se durante quell'età di prova, quando ci sarà una luce perfetta del Piano di Dio, alcuno rigetta sdegnosamente l'offerta della grazia e non fa progresso alcuno verso la perfezione durante cento anni, colui sarà riconosciuto indegno di vita e sarà "sterminato", come se all'età di cento anni egli fosse nel periodo dell'infanzia. Come è scritto di quel giorno "chi morrà d'età di cento anni sarà ancor fanciullo, e il malfattore dell'età di cento anni sarà maledetto" (Isaia 65: 20). Tutti debbono dunque avere una prova di cento anni, e se non si ostinano a non voler progredire, la loro prova continuerà durante tutto il giorno di Cristo (Millennio) fino a che, alla sua chiusura sia raggiunto il punto culminante, la perfezione.

La conclusione del futuro Giudizio chiaramente si vede nella parabola delle "pecore e dei capri". (Matt.25: 31-46): in (Apoc. 20: 15;21: 8 e 1 Cor. 15: 25). Questi passi, ed altri ancora dimostrano che alla chiusura del millennio le due classi verranno completamente separate, – gli ubbidienti ed i disubbidienti; quelli che si conformano alla lettera e allo spirito della legge di Dio, e quelli che non si conformano né all'uno né all'altro. Coloro che hanno ubbidito entrano nella vita eterna, mentre gli altri sono rimandati alla morte (alla distruzione, all'annientamento o all'estinzione della vita) la stessa sentenza del primo giudizio, dalla quale furono liberati dal riscatto pagato con la morte di Cristo. Quella sarà la seconda morte. Nessun riscatto sarà più per loro, e non vi sarà più per essi né liberazione né risurrezione; il loro peccato essendo un peccato volontario e individuale, commesso contro la piena luce.

Non vogliamo che nessuno pensi che ignoriamo la responsabilità che gravita sopra ogni individuo secondo la quantità di luce ch'egli possiede, sia poca, sia molta, sia la luce della natura o quella della Rivelazione. "Gli occhi del Signore sono in ogni luogo, riguardando i malvagi ed i buoni". "Perchè Iddio farà venire ogni opera, buona o malvagia al Giudizio ch'egli farà d'ogni cosa occulta." (Prov. 15: 3; Ecc. 12: 14).

Le buone e le cattive azioni riceveranno la loro giusta retribuzione come salario, sia ora, sia più tardi: "In alcuni uomini i peccati son manifesti, e li precedono al Giudizio (lett. precedendo a giudizio, – sono talmente evidenti che vengono giudicati subito); mentre in altri li seguono". – Ognuno sarà punito a motivo della sua colpevolezza. (1 Tim. 5: 24). Fatta eccezione del "Piccolo Gregge" dei diletti del Signore, nessuno ancora ha

Il divin piano dell'età

avuto luce sufficiente per attirarsi il castigo definitivo, la morte seconda. Altro non facciamo qui che annunciare l'argomento dell'attuale responsabilità del mondo, e ci riserviamo i dettagli per una spiegazione che verrà in seguito.

Sei millenni, circa, trascorsero tra il primo ed il secondo giorno di giudizio del mondo, e durante quel lunghissimo periodo Iddio ha scelte due classi speciali fra l'umanità, che furono provate, disciplinate e istruite specialmente per essere i suoi strumenti durante il periodo o il Giorno del Giudizio del mondo.

Quelle due classi sono designate rispettivamente dall'autore dell'epistola agli Ebrei. 3: 5, 6 come la casa dei figli e la casa dei servitori; la prima è composta dai vincitori che furono provati e trovati fedeli durante l'età cristiana, e l'altra è composta dai vincitori fedeli che vissero prima di quell'età. I due periodi durante i quali quelle due schiere distinte furono chiamate, provate e scelte furono due giorni di giudizio diversi. Coloro che vittoriosamente traversarono la prova per l'una o per l'altra di queste due classi speciali non verranno in giudizio con il mondo; ma essi saranno gli strumenti di Dio per benedire il mondo, fornendogli l'istruzione e l'educazione necessarie per la prova e per il giudizio definitivo. "Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita?" (1 Cor. 6: 2) I santi giudicheranno il mondo.

I membri di quelle classi furono già giudicate, con il resto dell'umanità, sotto la condanna di Adamo, ma divennero, per la fede, partecipi ai benefici della morte di Cristo. Dopo essere stati per primi giustificati per la fede al riscatto e avere adempiute le condizioni relative alla loro chiamata, essi sono giudicati degni di essere innalzati a posizioni d'onore e d'autorità.

La prova o il giudizio di quelle due classi è stato ben più severo che non sarà la prova del mondo al Giorno del Giudizio: perché esse dovettero resistere a Satana, il principe di questo mondo con tutte le sue astuzie ed i suoi tranelli, mentre nel Giorno di Giudizio del mondo, Cristo regnerà, e Satana sarà legato, affinché non seduca più le genti. (Apoc. 20: 2, 3).

I primi furono perseguitati per motivi di giustizia, mentre allora l'umanità sarà ricompensata per la giustizia e punita soltanto per l'ingiustizia. I primi ebbero grandi pietre d'inciampo e dei lacci sulla loro via, che saranno tolti, allorché il mondo sarà sottoposto alla prova. Precisamente

Il Giorno del Giudizio

perché la prova di queste due classi particolari è stata più severa assai che non sarà la prova del mondo, che il loro premio sarà comparativamente maggiore.

Per il sofisma del gran seduttore, Satana, si carpiscono al mondo ed alla chiesa nominale le promesse benedette del tempo avvenire d'un giusto giudizio. Si sa che la Bibbia parla d'un Giorno di Giudizio che verrà, ma si considera e vi si pensa che con timore e terrore; e a causa di quel timore nessuna notizia è più temuta che quella dell'avvicinarsi di quel Giorno. Se ne respinge il pensiero molto molto lontano, e non se ne vuole sentir parlare. Non si ha idea alcuna delle benedizioni riservate al mondo sotto il Regno glorioso di Colui al quale Iddio ha commissionato di giudicare il mondo universale in giustizia.

Fra le maggiori influenze ottenebranti che Satana esercitò per tener l'umanità nell'ignoranza della Verità riguardo al Giorno del Giudizio, si trovano tutti quegli errori che si sono insinuati nei dogmi e nelle raccolte di cantici delle varie sette religiose. Gli uomini si sono abituati ad attribuire a quegli articoli di fede una importanza religiosa superiore alla Parola di Dio.

Quanto mai diversamente i profeti e gli Apostoli considerarono quel Giorno di Giudizio promesso! Ascoltiamo da Davide l'espressione profetica piena di gioia e d'allegrezza. (1 Cron. 16: 31-34). Egli dice:

Si rallegrino i cieli e festeggi la terra.
E si dica fra le genti: il Signore Regna.
Risuoni il mare, e quello che in esso contiene:
Festeggino le campagne e tutto quello che è in esse!
Allora gli alberi delle selve manderanno grida di allegrezza
Davanti al Signore che *viene per giudicar la terra.*

Il divin piano dell'età

Quel giorno come indica anche l'apostolo, assicurandoci che sarà un giorno glorioso da desiderare e desiderato, tutta la creazione sospira per questo giorno e soffre insieme i dolori del parto - aspettando il grande Giudice per liberare e benedire il mondo, ma anche per glorificare la Chiesa. Romani 8:21-22.

In Giovanni 5:28-29 troviamo una preziosa promessa di in giudizio futuro, un giudizio – prova di vita eterna per il mondo, attraverso una traduzione sbagliata fu trasformata in una bestemmia terribile. In conformità con il testo greco, coloro che hanno fatto il male - che non avevano l'approvazione divina - verranno alla resurrezione (progredendo verso la perfezione) attraverso giudizi, “punizioni discipline”.